

Sydney 19 Settembre 1967

pag. 2

Spett. Direzione "L'ECO DI BERGAMO"

124 Viale Papa Giovanni, XXIII

BERGAMO - 24100 - ITALY

Caro Direttore,

anzitutto due righe di presentazione - Sono la Signora Lena Gustin (Mamma Lena) bergamasca. Sono stata a Bergamo alcuni mesi fa, dopo aver partecipato al Congresso ANFE a Roma e L'Eco di Bergamo mi ha dato anche l'onore di ospitarmi nelle sue pagine. Giornalista io stessa, avendo tenuto per più di otto anni le pagine femminili di uno dei più diffusi giornali italiani in Australia con risposte ai problemi vari (rubrica intitolata INCHIOSTRO SIMPATICO, Lena risponde, con pubblicazioni di vicende vissute, raccolte fra i nostri connazionali (IL SALOTTO DI LENA) e con un'altra paginetta col titolo DI TUTTO UN PO' a cura di Lena. Sono in Australia da 11 anni, da più di 9 annuncio alla radio programmi italiani ed ha questa stazione chiamata 2CH ho ora 9 ore di programma italiano settimanale che, io e mio marito organizziamo, produciamo ed annunciamo. Naturalmente con tutto questo contatto conosco ~~molto~~ passano nelle mie mani i problemi di tutti gli italiani d'Australia, non solo quelli del N.S.W.

Ed ora eccomi al perché della mia lettera. Ho letto con molto interesse sul Vs/ giornale di Giovedì 7 Settembre l'articolo di D.P.L. (Ufficio Diocesano per le Migrazioni) LE SPINE DEGLI EMIGRANTI IN AUSTRALIA e sento il dovere di darvi alcune precisazioni in merito. Il problema delle pensioni è diventato di carattere generale ed ora sulla bocca di tutti corre la parola pensione.. pensione e tutti si alzano a difensori dei lavoratori italiani, cosa giustissima del resto, ma però credo che nessuno è andato a fondo del problema vero e proprio. So che il Governo Australiano è disposto ad aiutarci in molti punti e problemi, ma credo che mai nessuno ha dato l'idea esatta di quello che significa pensione in Australia. Ecco in breve alcuni punti molto importanti. Anzitutto qui non ricevono la pensione, ma un sussidio tutti coloro che raggiungono l'età stabilita dalla legge, ma chiamandola pure pensione.

2) Nessuno versa un contributo per ottenere questo sussidio, voglio dire un contributo simile alle marchette che si pagano in Italia per avere diritto alla pensione di vecchiaia. Tanto è vero che uno potrebbe anche non aver lavorato tutta la vita e raggiunta l'età stabilita, ricevere il beneficio del Governo fino alla morte, beneficio che viene dato ad entrambi i coniugi purché il loro reddito non superi il limite del reddito che permetta loro di fare una vita da signori. Cioè coloro che hanno diritto a questo sussidio possono avere la casa loro, un discreto deposito in Banca (circa 2.000) dollari e possono anche guadagnare un tanto per settimana non però in maniera tale da superare la cifra di un'entrata annuale soggetta alle tasse. Poi hanno tesserini per i trasporti, (Bus e Treni ed altre facilitazioni.) Naturalmente sono idonei alla "Pensione-Sussidio" anche coloro che entrano in Australia già anziani, purché naturalmente diventino cittadini australiani.

Lena

Io stessa ho aiutato molte persone a fare le pratiche per ottenere questo sussidio, persone che erano state richiamate dai figli, i quali oltretutto avevano anche garantito per il loro mantenimento per poterli fare entrare in Australia pur avendo una certa età, ma che poi una volta qui, tentano, come forse è giusto di metterli a carico dello Stato, e moltissime, dopo aver esplicito le pratiche sono riusciti ad entrare fra il numero dei beneficiari, pur non sapendo una parola di inglese e pur non avendo dato nessun contributo lavorativo al Paese della loro nuova residenza. A questi, naturalmente il Governo Australiano non potrà continuare a versare la "pensione" se ritornano in Italia o se si trasferiscono in un altro Paese.

Poi c'è la categoria del lavoratore che gode di altri benefici, naturalmente a seconda della categoria di lavoro, a seconda della Ditta che lo impiega e che gli fissa una liquidazione dopo tanti anni di lavoro ect ect... argomento questo complicato perché molto variabile a seconda delle imprese. Penso che il compito nostro e dei Governanti Italiani che vengono a visitare l'Australia sia quello di fare in modo che il Governo Australiano con il pagamento delle tasse (alle quali nessuno o pochissimi possono sfuggire) includano una determinata percentuale di versamento nella voce pensione in modo che, una che termina la propria operosità abbia il diritto di ricevere di ritorno quanto ha versato anche se si trasferisce in ogni altra parte del mondo come avviene per l'Italia. Io so che anche in Italia non ha diritto alla pensione la persona che non ha mai prestato in qualsiasi modo la sua opera, prenda ad esempio le casalinghe che dopo aver lavorato una vita intera .. e che lavoro !! se non hanno versato i contributi devono finire i loro giorni a carico del marito che magari riceve una pensioncina insufficiente. Qui anche le donne che non hanno mai lavorato, ripeto hanno il loro sussidio settimanale insieme a quello del marito.

Non so se mi sono spiegata bene, comunque penso, caro Direttore, di averle dato un'idea. Non basta raccogliere una parola e farsi portavoce senza sapere esattamente di quello che si tratta come nel caso di chi avrà raccontato a D.E.L. la sua storia. Certo qui i problemi da risolvere sono molti, siamo in tante cose disorganizzati e molte leggi zoppicano, ma l'Australia ha già cambiato molto da una ventina di anni a questa parte e molto altro si può fare. Penso che per il momento il problema più importante da risolvere sia quello di trovare una sistemazione adeguata a tutti coloro che arrivano e che hanno bisogno di cominciare subito a lavorare per loro e la loro famiglia senza perdere mesi preziosi in campi di raccolta... Altri problemi poi vengono alla luce man mano e naturalmente chi può è giusto dia una mano a chi non sa raccapezzarsi e questo è quello che si propone e che fa anche l'ANFE.

Il discorso potrebbe essere lungo, caro Direttore, e se lei crede può ogni tanto chiedermi qualche corrispondenza per il Suo giornale che considero un po' anche il mio essendo Bergamo la provincia che custodisce le tombe dei miei cari. (Sono orfani del disastro del Gleno) ed ho il mio primo bimbo sepolto nel cimitero di Clusone dove l'ho perso subito dopo la guerra.

Credo che per ora la chiacchierata basti, mi farà piacere se mi darà una risposta e se crede utile la pubblicazione della precisazione che le ho dato mi farà un regalo se me ne manda una copia. Grazie ed a Lei, ed alle molte persone che ho conosciuto ed amato e che amo tutt'ora a Bergamo il mio più sincero e sentito ricordo con l'augurio di un bene immenso, non fosse altro che il bene grande di aver potuto rimanere nella propria terra, mentre molti altri hanno dovuto lasciarla.

Lena